

Oggi il mondiale di ciclocross

A Corva Daniele Pontoni difende il titolo iridato conquistato lo scorso anno a Leeds. Dilettante, 26 anni, vuole correre tra i professionisti, che ha battuto nel Superprestige ma le federazioni straniere gli hanno sbarrato la strada

# Un uomo di fango

Si corre oggi a Corva (provincia di Pordenone) il campionato mondiale di ciclocross dilettanti. Daniele Pontoni, 26 anni, difende il titolo iridato conquistato l'anno scorso a Leeds in Inghilterra. La prova comincerà alle 14.30. Pontoni quest'anno ha già vinto il trofeo Superprestige, una sorta di Coppa del Mondo di ciclocross. Critico Pontoni: «Il circuito è poco impegnativo».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECOCARELLI

■ CORVA (Pordenone). Si chiama Daniele Pontoni, ha 26 anni, e una bella faccia pulita che, alla fine di ogni corsa, si trasforma in un mascherone di fango. Nelle rare foto pubblicate dai giornali, sotto il caschetto s'intrevidono solo gli occhi: due fanali azzurri che, per contrasto, brillano ancora di più. Sembra la faccia di un minatore, di un argonauta, di uno spazzacamionista in bicicletta. Ma lui, che è spiritoso e stravede per Fantozzi, si limita a dire: «Peggio, io sono un ciclocrossista».

Daniele Pontoni non è l'ultimo arrivato. Anzi, è quasi sempre il primo. Campione del mondo dei dilettanti a Leeds nel '92, quest'anno si è già aggiudicato il trofeo Superprestige, una sorta di Coppa del Mondo di ciclocross che mette a confronto dilettanti e professionisti. Daniele l'ha vinto in anticipo, nella penultima prova: di Weitzikon, centrando il suo dodicesimo successo stagionale. E oggi, proprio in mezzo alla sua gente, a Corva, Pontoni difenderà il suo titolo mondiale. Verranno in tanti a vederlo: chi con la tromba, chi con le raganelle, chi con il cappellino del suo club. Poi salami, salicce, e tanti fiaschi di vino. A Variano di Bastilio, il paese di Daniele, ovviamente

faranno tutti il tifo per lui. Ma verranno in molti anche da Udine e Pordenone. I giornali e la tv, finora l'hanno snobbato, ma lui si consola facendosi coccolare dai suoi compaesani. «Poi qualche titolo» fa notare ridendo, «sono riuscito a strapparli. E in un paese come il nostro, che non so perché ignora il nostro sport, è già un bel risultato. All'estero è tutt'altra musica: anche quando piove, vengono a vederci 10mila persone. In Belgio, in Svizzera, in Olanda. Una partecipazione intensa, affettosa».

È un ragazzo allegro, Daniele, cui non piace brontolare sugli aspetti meno gratificanti del suo mestiere. L'unico motivo d'irritazione gli viene dal percorso del mondiale. Non gli piace, o meglio lo ritiene poco impegnativo. «Sì, visto che corro anche in casa speravo in qualcosa di più selettivo. Mi sembra invece un tracciato abbastanza facile. Vincere è quindi più complicato».

C'è grande eccitazione intorno a Daniele. Forse un po' troppa, ma lui non sembra preoccuparsene. Fisicamente sta benissimo, e tutti gli ultimi test confermano il suo momento magico. Pontoni s'avvale di uno staff di prim'ordine. Un reggimento di medici lo se-



A fianco, Daniele Pontoni, campione mondiale di ciclocross. Sopra, Pontoni porta a spalla la sua bici durante una gara in Spagna

guo minuto per minuto: il dottor Soldà, il fisioterapista Ieseri, il chirurgo ortopedico Ortandi, e il medico sportivo della Mercatone Uno, il dottor Guardascione. Poi c'è anche un ipnoterapeuta, il dottor Viacava, che l'assiste dal punto di vista psicologico. Mica male per un dilettante. Ma Pontoni, che corre per la G.S. Zall di Gaspare Lucchella ed Egidio Flor, è un dilettante particolare che, non a caso, dà la polvere anche ai professionisti. E anche come stipendio non se la passa male: tra ingaggi e premi al-

meno 100 milioni li mette insieme. Non è una cifra stratosferica, ma neppure da battere. Un altro cruccio di Pontoni è quello di non poter correre, domani, con i professionisti. Lui, non l'aveva nascosto, ci sperava parecchio. Già al Superprestige li aveva battuti tutti. Solo che, all'ultimo momento, sono saltate fuori le solite beghe corporative tra le varie federazioni. Quelle straniere, per ovvi motivi, non gradivano che Pontoni facesse il gran salto proprio adesso. Così hanno mi-

nciati di puntare i piedi convincendo i nostri a soprassedere. Vivi e lascia vivere, con il risultato che Pontoni ha perso il treno. Carletto dell'Oste, il suo mentore, un plastrellista appassionato di ciclismo che segue Daniele fin dagli esordi, teme che tutti questi problemi lo distraggano. Ora deve pensare solo alla gara; lui è un ragazzo molto sensibile, non vorrei che questa eccessiva pressione lo deconcentri».

A vederlo da vicino, Daniele non sembra un maciste della bicicletta. Le sue misure (1,69 per 58 kg) sono proporzionate ma non certo potenti. Lui però è reattivo come una molla. «Mi alleno tantissimo soprattutto seguendo il mio istinto. Non sono un fanatico delle tabelle: se un giorno non posso fare un certo tipo di sforzo, allora ne faccio un altro. Alla fine tutto viene utile, ma senza fare drammi». Fidanato con Luisa (che gli fa da manager), Daniele ha studiato all'istituto alberghiero diplomandosi come barman e cameriere di sala. «Sì, per qualche anno, dall'84 all'87, ho anche lavorato come cameriere in un ristorante di Udine. Fior mi convinse a riprendere l'attività».

Papà Angelo e Mamma Alina se lo mangiano con gli occhi. Vorrebbero goderselo un po' di più questo figlio che s'infanga sempre. «Pensare-dice sua mamma-che da piccolo lo sgridavo perché dovevo lavargli continuamente le magliette». «Cosa devo fare ancora?», ribatte Daniele. «Dopo una gara di ciclocross, non mi vengono altre velleità. Mi piace andare al cinema, o leggere qualche libro di fantascienza. Affinità elettive: dopo una gara, in fondo, posso essere scambiato per un extraterrestre».

Agli Open d'Austalia come nel '92 La finale è Courier-Edberg per essere anche il numero uno

## Super Big Jim contro Braccio di ferro



Ancora Courier contro Edberg. Come l'anno scorso. La finale degli Australian Open di tennis non agguanta niente a quanto già non si sapesse. I due si affrontano per la terza volta in una finale di un torneo di Slam, finora ne hanno vinte una per parte e la sfida anche questa volta varrà per il primo posto in classifica. All'appuntamento con la finale è mancato ancora una volta Pete Sampras.

DANIELE AZZOLINI

■ Picchiare una pallina fino a ridurre il panno ad un kleenex è uno degli elementi del tennis moderno. Se fosse l'unico, già da tempo avremmo preferito occuparci d'altro, ma non è così. Anzi, il più delle volte nel divenire di una prova sportiva a caratteri maiuscoli c'è addirittura un pizzico di tutto».

Con un po' di buona volontà potremmo perfino definire intelligenti alcune prove di Jim Courier, laddove l'intelligenza si sposa al senso pratico, al perfezionismo, al buon gusto di non sentirsi un Rambo fuoriuscito dagli anni Ottanta, e dunque giunto fuori tempo massimo. Gli astri, l'egocentrismo più spudorato sono stati in passato il motore di una gran parte del tennis. Oggi le cose vanno diversamente, magari ci si diverte di meno, ma sono tempi, questi, di nuovo dettati alla fatica e al pudore».

Non è detto, dunque, che qualcosa di buono non si debba trarre dalla storia di un ragazzo di provincia che si porta dietro un nomignolo da bambolotto, Big Jim, e quell'aria da pugile da match di contorno alla sfida mondiale. Courier ha scelto bene il consigliere, lo spagnolo Pepe Figueras, lo sta a sentire, è convinto di avere

ancora molto da imparare, lavora come un mulo e si sente ciò che è, uno che se non combatte ritorna nelle retrovie. Parliamo di Courier, nel presentare l'ennesima sfida di finale tra l'americano e Edberg, la terza in uno Slam (dopo gli Us Open del '91 vinti da Stefan e gli Australian Open dell'anno scorso conquistati da Big Jim), perché è più facile usare aggettivi intonati per uno come lo svedese. Magro come un asparago, un po' rigido, controllatissimo e sempre molto stile nella maglietta in filo di Scozia indossata come fosse un light, Edberg appare giusto l'opposto del furente forzuto che pure lo precede in classifica. Sul campo ha l'aria di un giovan signore in visita ai propri appezzamenti di terreno. Non protesta, ripete i gesti quando gli sembrano sbagliati».

È la sfida tra il nuovo e l'antico, la parte migliore della nuova finale tra i due primatordi del tennis, laddove il nuovo (Courier) non è sconosciuto, ma con il suo stile da tennis-basball, e i suoi colpi da agricoltore chiude il nostro sport verso un futuro che chissà come sarà. Magari popolato da gorilla tennisti, capaci di far esplodere la pallina e di conferire con l'arbitro con la delicatezza di

Gascoigne. L'antico (Edberg), invece, è il persistere di quel tennis da cui non si può ancora prescindere, quello dei manuali, della strategia d'attacco condotta con grande senso geometrico. Il tennis dei bei gesti, il tennis dei signori e dei signori. Un tennis in cui, talvolta, la presunzione diventa una pessima compagna di viaggio, così come l'estrema freddezza, quando si dissocia dalla razionalità. Lo sa bene Edberg che spesso è rimasto vittima proprio delle sue qualità, capacità di esprimere colpi belli e insieme vuoti. Leggiamola pure così la partita che chiuderà il primo Slam della stagione. In caso contrario, ben altro ci sarebbe da dire: che siamo sempre al solito confronto tra due tennisti che ormai si conoscono come le loro tasche, ad esempio, e che di novità non se ne vede neanche l'ombra. L'unica è caduta in semifinale, ancora una volta incapace di esplodere al momento giusto».

Il tennis aspettava Sampras, e il buon Pete ancora una volta, e proprio contro Edberg in semifinale, ci ha messo i gesti nitidi, essenziali, un servizio che fila come una McLaren e il piacere del punto fatto con arte, la semplicità e anche un pizzico di genio. Ma non ci ha messo quella voglia di farcela, che in fondo è ciò che fa la differenza. Per il momento Sampras resta un giocatore con le misure da marine e la faccia da bravo figlio e i bei brufoloni da fast-food. Aspettiamo che cresca».

Resultati: Semifinale (omini) Jim Courier (Usa) - Michael Stich (Germania) - 7-6 (7-4), 6-4, 6-2; Stefan Edberg (Svezia) - Pete Sampras (Usa) - 7-6 (7-5), 6-3, 7-6 (7-3).



I Cowboys di Dallas in allenamento. Domani sarà contenderanno il Super Bowl ai Bills di Buffalo

## Football Usa. Domani il Super Bowl: 100 milioni davanti alla tv Spot miliardari nella fattoria Buffalo vuol domare i Cowboys

Domani sera, come da 27 anni accade a fine gennaio, più di cento milioni di americani resteranno incollati alla tv per assistere alla finale del Super Bowl. Di fronte, nel Rose Bowl di Pasadena, i Cow Boys di Dallas (Texas) ed i Bills di Buffalo (New York). Questi ultimi si giocano ben più d'una coppa: dopo due sconfitte consecutive nella finale vogliono battere la «maledizione dell'ultimo passo».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

■ NEW YORK. Il clima è quello di sempre: 110 milioni di americani pronti a vivere in totale ed incondizionata simbiosi con il televisore una notte della propria vita: quella di domenica 31 gennaio, data del Super Bowl. E quella di sempre è, anche, la domanda che accompagna il grande evento: qual'è, e dove si combatte, la vera battaglia? Nel Rose Bowl di Pasadena dove, a partire dalla 6.18 p.m. eastern time, i Bills di Buffalo ed i Cow Boys di Dallas si scontreranno con gran fragor di caschi e d'ossa rotte? Oppure «dentro» la Tv, dove già s'è consumata, senza tregua né pietà, la guerra per la conquista degli spazi pubblicitari televisivi? O meglio: che cos'è davvero questo Super Bowl? Un fantastico evento sportivo, o soltanto un pretesto, un traino di messaggi subliminali venduti al modico

prezzo di dollari 28mila al minuto secondo?

«Inutile cercare risposte. Poiché proprio questo è a conti fatti - e da sempre - il Super Bowl non un evento sportivo né un pretesto pubblicitario, ma il frutto d'un matrimonio tra le due cose. Un matrimonio lungo e perfetto perché fondato, non sull'effimera bellezza dell'amore, ma su una solida affinità di carattere (nessuno sport più del football americano si presta alle esigenze temporali dell'advertising) e su un ancor più solida e duratura convergenza d'interessi. Sicché due sono, in effetti, i Super Bowl. E due sono le cronache della partita finale: quella che, con toni epici, riempie (ed ancor più riempirà domani) le pagine sportive dei quotidiani. E quella - formalmente più asettica ma ben più duratura e grandiosa - che già s'è consu-

matata sulle pagine finanziarie. Le ultime notizie: la Pepsi Cola userà il Super Bowl per lanciare un nuovo prodotto, la Nike per mettere sul mercato una nuova linea di scarpe da ginnastica. E la parte del leone, in questa «serata di gala» del football, finirà per giocarla un campione di basketball. Ove- ro: il grande Michael Jordan, nelle cui tasche di star di tre diversi spot entrerà, durante la circa due ore di partita, qualcosa come 4,2 milioni di dollari. Molto più di quanto spetti al più quotato dei campioni che, domani, si frantumeranno le ossa sul verde tappeto dello stadio californiano».

Qualche breve annotazione sul «lato umano» della vicenda. Per i Cow Boys di Dallas quella di domani è «solitario» una finale del Super Bowl. Per i Bills di Buffalo, giunti quest'anno alla loro terza finale consecutiva, è invece molto più di questo. Lo scorso anno i Bills erano stati strapazzati dai Redskins di Washington, una squadra rivelatasi troppo forte per tutti. E nel '91, a Tampa, contro i Giants di New York (i cugini ricchi del loro medesimo Stato) s'erano visti sfuggire di mano la vittoria all'ultimo istante: un calcio piazzato dalle 37 yards che, calciato da Scott Norwood, sfiorò beffardo il palo quando mancavano 4 se-

condi alla fine dell'incontro. Finì 20 a 19 per i Giants. Ed i replay di quell'attimo fatale non hanno da allora cessato di tornare ogni notte, con la tortura della slow motion, negli incubi d'ogni tifoso. Domani i Bills si batteranno contro un altro spaventevole fantasma: quello di entrare nella storia del torneo come la prima squadra che per tre volte consecutive ha raggiunto una finale e per tre volte l'ha persa. Il problema per i giocatori e per tutta la città - gelida e povera periferia d'uno stato ricchissimo - è quello di scongiurare una tenace maledizione, superare il confine fatale, «ilfosofico», che qui in America - nello sport e nella vita - implacabilmente separa i winners (i vincitori) dai losers (i perdenti)».

Un'ultima e «storica» annotazione. Un anno fa un giovane candidato presidenziale democratico - tale Bill Clinton - scelse proprio il dopo-partita per solennemente respingere di fronte al mondo - mano nella mano con la moglie Hillary - l'accusa d'infedeltà coniugale che minacciava di far prematuramente deragliare la sua corsa. Oggi quell'uomo ha da poco traslocato alla Casa Bianca. Non solo di bibite gassate e deodoranti, evidentemente, è fatta la forza trainante del Super Bowl.

### L'UNITA' VACANZE

l'agenzia di viaggi del quotidiano

L'Olanda d'oro

Il grande viaggio in Turchia

La Russia oggi: San Pietroburgo e Mosca

New York. Una settimana americana di turismo e cultura

New York, Boston e Philadelphia

Giordania. La storia, l'archeologia e il Golfo di Aqaba

Viaggio in India. Alessandro Magno e Gandhi

Cile. La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi

Il Messico dell'età d'oro

Viaggio in Guatemala, Honduras e Belize

Viaggio nella Cina del Nord

Viaggio in Cina e Hong Kong

Oriente. Roma. La Cina e il Vietnam

Informazioni e prenotazioni presso L'Unità Vacanze, Viale Ca' Granda, 2 (Ingresso Viale Fulvio Testi 69) 20162 Milano

Telefoni 02/6423557 - 6413358 Fax 02/6438140 - Telex 333257 P. IVA 08185020156

Stampato a Milano nel novembre 1992

**Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso le agenzie che elenchiamo.**

**TORVIAGGI** - Turismo e vacanze  
Corso Sormmeler, 19  
10128 Torino - Tel. 011/504142

**VALVIAGGI** - Turismo e vacanze  
Corso Susa, 301  
10098 Rivoli (To) Tel. 011/587296

**COOPTUR LIGURIA** - Ag. di viaggi  
Via XX Settembre, 37 int. 3/a  
16121 Genova - Tel. 010/582658

**COOPTUR VIAGGI**  
Via Garibaldi, 55  
47037 Rimini - Tel. 0541/50580

**QUI «COOP» VIAGGI** - Centro Borgo - Via M.E. Lepido, 186/3  
40123 Bologna - Tel. 051/406920

**FELSINA VIAGGI E TURISMO**  
Via Guerrazzi, 19/e  
40123 Bologna - Tel. 051/235181

**SOTTOVENTO VIAGGI**  
Via Mazzini, 40-41  
40055 Castenaso (Bo) - Tel. 051/786890

**ORINOCO VIAGGI E TURISMO**  
Via Cavina, 1  
48100 Ravenna - Tel. 0544/464630

**ROBINSON** - Agenzia di Imola - Centro Leonardo - V. le Amerigo, 129  
40026 Imola (Bo) - Tel. 0542/82640

**ORVIETUR** - Viaggi e turismo  
Via Del Duomo, 23  
05018 Orvieto - Tel. 0753/41555

**PERUSIA VIAGGI**  
Via M. Angeli, 68  
06100 Perugia - Tel. 075/5003300

**MARYTOUR** - Viaggi e turismo  
Via Ferdinando del Carmine, 34  
80133 Napoli - Tel. 081/5510512

**BONOLATOURS** - Viaggi e vacanze  
Centro Commerciale Bonola  
Via Cuarengi, 23  
20151 Milano - Tel. 02/3800669 - 38008739

**TEAM TRAVEL** - Piazza Betti, 32  
54037 Marina di Massa  
Tel. 0585/246702

**PEPE VIAGGI** - Piazza Zanardelli, 30  
70022 Altamura (Ba)  
Tel. 080/8711533

**VIAGGI VENERI**  
Via C. Battisti, 76 - 47023 Cesena  
(Fc) - Tel. 0547/610990

**IDRA TRAVEL TURISMO**  
Via IV Novembre, 112/114  
00187 Roma - Tel. 06/6841191

**AGENZIA VIAGGI LAMBIS**  
Via Tonolo, 33  
31100 Treviso - Tel. 0422/410107

Stampato a Milano nel novembre 1992